

Raccolta di Informazioni sui Paesi d'origine



MALI

Giugno 2020

Situazione politica e stato di sicurezza

Diritti umani e libertà fondamentali

Situazione umanitaria

Situazione politica e stato di sicurezza

2 giugno: il **Segretario Generale delle Nazioni Unite pubblica un report sulla situazione politica e di sicurezza in Mali** negli ultimi mesi. Dal report emerge che, nonostante l'insicurezza e la paura legate alla pandemia di Coronavirus, si sono svolte le elezioni legislative (29 marzo-19 aprile), non senza problemi: **il leader dell'opposizione e il Presidente dell'Unione per il partito popolare e democratico, Soumaïla Cissé, sono stati rapiti da presunti estremisti nella Regione di Timbuktù**. La Missione delle Nazioni Unite in Mali (MINUSMA) ha continuato a sostenere gli sforzi del Governo per combattere l'impunità ed ha anche fornito, a prigionieri e tribunali, dispositivi medici e sanitari per aiutare le istituzioni giudiziarie a mantenere i servizi essenziali durante la pandemia. In questo contesto si sottolinea anche **la grazia concessa dal Presidente a quasi 1500 prigionieri**, così da alleggerire le prigionie durante la minaccia del Covid-19. Il report rileva inoltre che,

anche se il dialogo, aiutato dalle Nazioni Unite, ha portato ad accordi di pace tra alcuni comuni e villaggi, **la violenza intra-comunitaria persiste nel Paese** (UN Security Council – [Situation in Mali Report of the Secretary-General](#)).

3 giugno: La Francia afferma **che il capo di Al-Qaeda nel Nord Africa, Abdelmalek Droukdel, è stato ucciso durante un'operazione militare francese** nel nord del Mali. La Ministra della difesa francese, Florence Parly, ha affermato che era da tempo che le forze francesi avevano indebolito i gruppi terroristici in quella zona (BBC News – [Al-Qaeda chief in north Africa Abdelmalek Droukdel killed - France](#)).

12 giugno: **l'esperto indipendente sulla situazione dei diritti umani in Mali delle Nazioni Unite, Alioune Tine, esorta il Governo maliano ad intensificare le misure per porre fine alle esecuzioni extragiudiziali** e rompere così un circolo vizioso di impunità. Tra gli episodi riportati, Alioune Tine sottolinea che a seguito di un assalto da parte di un convoglio militare, il 3 giugno, ai danni del villaggio di Yangassadiou nella Regione centrale di Mopti, **i militari hanno giustiziato sommariamente almeno 15 persone e arrestato diverse altre**. Solo due giorni dopo, **soldati di un altro convoglio militare ed un gruppo di cacciatori tradizionali dogon armati (dozos), hanno ucciso 37 persone, tra cui tre donne e tre bambini**, dopo aver aperto il fuoco indiscriminatamente sugli abitanti in fuga del villaggio a Binedama, sempre nella Regione di Mopti. Ancora, il giorno seguente, **un'altra unità militare ha condotto un raid** nel villaggio di Massabougou nella Regione del Ségou, uccidendo sommariamente nove uomini, tutti membri della comunità di Peulh (fulani) (OHCHR – [UN expert urges Mali to step up measures to end extrajudicial executions and vicious cycle of impunity](#)).

15 giugno: **24 soldati sono rimasti uccisi ed altri ancora risultano dispersi**, a seguito **dell'agguato ad un convoglio nel Mali centrale**. L'esercito ha confermato il ritrovamento di otto sopravvissuti vicino al confine con la Mauritania. Ancora nessun gruppo ha rivendicato l'attacco (BBC News – [Mali ambush: Gunmen kill 24 in attack on convoy](#)).

22 giugno: a Bamako, **decine di migliaia di maliani sono scesi nelle strade, per chiedere le dimissioni del presidente Ibrahim Boubacar Keita**, il cui governo è accusato di corruzione e di non riuscire a reprimere la crescente violenza nelle regioni settentrionali e centrali del Paese. **La protesta, sedata con gas lacrimogeni, era stata organizzata da una coalizione di gruppi di**

opposizione e società civile, tra cui l'influente chierico, Mahmoud Dicko (**OCHA – [MALI – Rapport de situation Dernière mise à jour: 17 juin 2020](#)**).

Diritti umani e libertà fondamentali

10 giugno: il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti (USDOS) pubblica il **report annuale sulla libertà di credo religioso in Mali**. Tra i rilievi più importanti, il report afferma che, **nonostante la Costituzione proibisca la discriminazione religiosa e garantisca alle persone la libertà di religione in conformità con la legge che criminalizza gli abusi contro la libertà religiosa**, lo stato di insicurezza diffusa presente nel Paese ha soffocato la piena attuazione di queste leggi. Già a settembre 2019, durante un incontro sul ruolo dei leader religiosi nella stabilizzazione del Paese, il Presidente dell'Alto Consiglio islamico del Mali (HCIM), Cherif Ousmane Madani Haidara, aveva invitato i partecipanti a prendere un ruolo attivo e servire come mediatori della pace e, a febbraio di quest'anno, **il Governo maliano ha emanato un decreto che istituisce un Segretariato nazionale per l'attuazione di una nuova strategia nazionale per contrastare l'estremismo violento** (**USDOS – [2019 Report on International Religious Freedom: Mali](#)**).

Situazione umanitaria

17 giugno: l'**Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA) pubblica un report sulla situazione generale in Mali**. Il Report riporta l'andamento dei contagi da Covid-19, che al 16 giugno 2020 erano 1885, con 106 decessi. Per quanto riguarda la stabilità generale del Paese, le Nazioni Unite si dichiarano preoccupate. Infatti, **oltre il 75% degli incidenti segnalati a maggio**, su un totale di 282, si sono verificati nelle regioni di Mopti (175 casi) e Ségou (107 casi), nell'area centrale del Paese, dove è **crescente la situazione di instabilità**. Gli altri si sono verificati nel nord del Paese, altra area segnata da forti conflitti interni e una situazione di instabilità sempre peggiore. In particolare nelle regioni di Gao (47 casi), Timbuktu (30 casi) e Ménaka. Gli uomini rimangono i più colpiti dalla violenza, tuttavia è sempre maggiore il numero di donne e bambini tra le vittime. **I partner umanitari sono preoccupati per l'aumento degli atti che minano la protezione dei civi-**

li e chiedono il rigoroso rispetto dei diritti umani. Il numero di sfollati interni è aumentato da 207.751 persone nel dicembre 2019 a 250.998 nell'aprile 2020 e i bambini rappresentano il 58% della popolazione sfollata (OCHA – [MALI – Rapport de situation Dernière mise à jour: 17 juin 2020](#)).

Disclaimer

Questa scheda è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La scheda non contiene alcuna valutazione di natura politica.